

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Canfora, prima uscita pubblica e nuove deleghe nella governance](#)
- 2 Maltempo - [Nubifragi nel Sannio con danni e frane. Stop bis alle lezioni](#)
- 4 ["Erede di Matteo Ripa" Prodi all'Orientale](#)
- 5 Salerno - [Festa della Matricola, la prima volta pubblica di Loia](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 [Stoà, la fabbrica dei manager compie trent'anni](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 Lavoro - [Il bonus Sud non colma il divario di competenze](#)

La Repubblica

- 11 L'intervista - [Fioramonti: "Non cedo. Voglio 3 miliardi per la scuola o lascio il posto a un altro"](#)

Il Fatto Quotidiano

- 12 [La politica tuteli davvero l'autonomia della ricerca](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[All'Unisannio dialogo sullo Stato Vaticano: "All'Italia serve una legge sulla libertà religiosa"](#)

LabTv

[90 anni fa il Concordato che sdoganò il "non expedit"](#)

["Sblocca il paese per rilanciare il futuro", il 12 Novembre la IV Giornata del Costruttore](#)

TvSetteBenevento

[Il rettore Gerardo Canfora ha annunciato i primi delegati. Prorettore è il prof. Giuseppe Marotta](#)

CronachedelSannio

[Unisannio, il rettore Gerardo Canfora annuncia i primi delegati](#)

Ottopagine

[Benevento, mercoledì 6 scuole chiuse: l'annuncio del sindaco](#)

Ingegneri

[IMMATRICOLATI INGEGNERIA 2018-2019: LA DISCIPLINA CONFERMA LA SUA ATTRATTIVITÀ](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Allarme degli studenti: 20mila idonei senza posto letto](#)

[Sfida Alma Mater-Federico II su chi comunica meglio la sostenibilità dei prodotti](#)

Repubblica

[Allarme di 11mila scienziati: è emergenza clima, sei cose da fare subito per uscire dalla crisi](#)

[Paesi Bassi, una fossa per meditare: l'iniziativa dell'università contro le ansie degli studenti](#)

[Maltempo, all'università di Firenze cade parte del soffitto mentre gli studenti fanno lezione](#)

L'Università

Canfora, prima uscita pubblica e nuove deleghe nella governance



IL CONVEGNO

Erica Di Santo

Prima uscita pubblica per il nuovo rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora in occasione della presentazione del libro «Città del Vaticano. Novant'anni di un piccolo grande Stato» scritto da Francesco Clementi, professore di Diritto pubblico comparato presso l'Università di Perugia. Durante il convegno, svoltosi a Palazzo San Domenico e promosso in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati e l'Alga di Benevento, il rettore si è detto convinto che «nel nostro tessuto territoriale, l'Università non ha solo la mission di formare studenti ma deve rappresentare anche uno stimolo per un completo processo di crescita a 360 gradi sia della persona, sia del cittadino come pure del professionista all'interno della società». Al convegno presenti l'arcivescovo Felice Accrocca, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Benevento, Alberto Mazzeo; il componente del direttivo Alga, Giovanni De Lorenzo; il direttore del Dipartimento Demm, Massimo Squillante; gli avvocati Luigi Razzano e Raffaele Coppola; Matteo Nacci, professore della Pontificia Università Lateranense e Antonella Tartaglia Polcini, coordinatore del dottorato in «Persona, Mercato, Istituzioni». Canfora, intanto, ha annunciato i nomi dei primi quattro delegati che lo affiancheranno nella gestione dell'ateneo. Il neo-prorettore è Giuseppe Marotta, ordinario di Economia ed Estimo rurale e già direttore del Dipartimento Demm. Assegnate pure le deleghe in alcune aree strategiche per Unisannio: Riccardo Resciniti, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, è responsabile del «Trasferimento tecnologico e rapporti con le imprese», mentre la delega per la «Didattica» è stata conferita a Giuseppe Graziano, ordinario di Chimica fisica. Infine, Pasquale Vito, associato di Genetica, si occuperà di «Ricerca scientifica» mentre a Nicola Fontana, associato di «Costruzioni Idrauliche, marittime e Idrologia» è stata assegnata la delega «Terza Missione sociale e culturale». Il Rettore ha reso noto che entro fine mese sarà completata la squadra della nuova governance.

F. RASSEGNA STAMPA UNISANNIO



Il maltempo, l'allerta

Nubifragi nel Sannio con danni e frane Stop bis alle lezioni

► Oggi scuole chiuse in città, ad Arpaia ► Smottamento in Valle del Tiferno
Casalduni, Montesarchio e Pannarano traffico interdetto su provinciale



L'INTERVENTO Smottamento sulla provinciale tra Cusano e Cerreto

L'ORDINANZA

Antonio N. Colangelo

Allerta meteo confermata, scuole e luoghi pubblici chiusi nel capoluogo e in altri quattro centri della provincia e condizioni meteo che continuano a preoccupare e a tenere sotto scacco l'intera regione, Sannio compreso. Nonostante la giornata di ieri sia trascorsa, almeno fino alla serata, senza particolari criticità né violenti temporali, o quantomeno non paragonabili a quelli scatenatisi nello scorso fine settimana e a quelli previsti, il livello di attenzione in città e in provincia rimane abbastanza elevato. L'ultimo bollettino meteo diramato ieri mattina dalla Protezione Civile regionale, infatti, ha ribadito l'allerta di colore arancione almeno fino alle 12 di oggi. Ieri sono state concesse tregue estemporanee con i vigili del fuoco e le forze dell'ordine che hanno avuto la possibilità di tirare il fiato senza essere costretti a fare i conti con centralini roventi a tutte le ore e reiterate segnalazioni di danni e disagi per la cittadinanza.

IL BILANCIO

La guardia, tuttavia, non è mai stata abbassata del tutto, e la tranquillità si è rivelata relativa, come testimoniato da qualche intervento reso necessario soprattutto a partire dal tardo pomeriggio, più per via del vento che della pioggia battente. Le forti raffiche, infatti, hanno piegato un palo della linea telefonica nella periferica contrada La Francesca, e non sono neppure mancati gli avvistamenti di altri pali della luce e rami pericolanti o caduti in strada lungo il perimetro cittadino e in provincia, in modo particolare nelle aree della Valle Telesina e Valle Caudina. Interventi tutto sommato di ordinaria amministrazione e lontani da quelli richiesti nel weekend per fronteggiare allagamenti e interruzio-

ni alla viabilità almeno fino alla tarda serata. Piogge copiose, infatti, sono cadute soprattutto nella Valle del Tiferno, dove, poco dopo le 20, c'è stato uno smottamento sulla provinciale tra Cerreto Sannita e Cusano Mutri, in prossimità della galleria del Monte Cigno. Detriti, pietre e fango hanno ricoperto buona parte della carreggiata. Gravemente danneggiata anche la rete paramassi posata sulla parete rocciosa, praticamente sospesa nel vuoto. Sul posto i vigili del fuoco del distaccamento della cittadina termale e i tecnici della Rocca per le verifiche tecniche del caso e una prima organizzazione di un senso unico alternato per favorire la circolazione delle auto. Ma alle 22.30 è stata disposta la chiusura. Traffico deviato da contrada Madonna della Libera, nel territorio di Cerreto.

LE PREVISIONI

Anche per oggi sono previsti vento forte e nubifragi. E dinanzi a questo rischio anche ieri, dopo la proroga dell'allerta arancione, il sindaco Clemente Mastella ha deciso di prolungare fino ad oggi la chiusura delle scuole e delle strutture pubbliche, come d'altronde anticipato già nel post di lunedì, in cui aveva spiegato quanto l'evolversi del meteo fosse costantemente monitorato e la sicurezza il parametro principale da tenere in considerazione. «Può darsi che domani (oggi, ndr) il tempo sia clemente a dispetto delle previsioni emanate dalla Protezione Civile regionale, secondo le quali invece si sarebbero dovute registrare condizioni meteo particolarmente avverse - spiega il sindaco nel suo post - Poiché la responsabilità è in capo ai sindaci e il bollettino emanato dalla Protezione Civile indica che fino a mezzogiorno vige ancora l'allerta arancione, sento il dovere di emanare una nuova ordinanza di chiusura delle scuole e delle strutture pubbliche al fine di sal-

vaguardare l'incolumità degli studenti, dei docenti, di tutti gli operatori scolastici e dei cittadini in generale». Le parole del sindaco hanno generato reazioni diametralmente opposte, come accade puntualmente in questi casi. Da un lato i commenti entusiasti degli studenti, dall'altro le polemiche di chi ritiene eccessivo il provvedimento. Anche oggi, dunque, battenti chiusi per le scuole di ogni ordine e grado, il Conservatorio e gli asili nido, oltre al cimitero e ai parchi pubblici, e divieto di utilizzare gli spazi alberati e i giardinetti del Viale Atlantici e sosta rigorosamente vietata in prossimità degli alberi di alto fusto e di grondaie. Discorso pressoché identico per l'Unisannio: il Rettore ha disposto la sospensione delle attività didattiche per oggi.

Scuole chiuse, con ordinanza dei sindaci, anche a Montesarchio, Arpaia, Pannarano e Casalduni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico De Vincentiis

Un cipresso in via Pellico al rione Libertà abbattuto dalle folate di vento. Altri sei alberi più piccoli hanno ceduto in zone periferiche della città. Non è da considerare tanto un bollettino di guerra, quella dichiarata alla città dal maltempo, quanto uno spaccato di realtà sulla quale lavorare per costruire situazioni di maggiore tranquillità per amministratori e cittadini. Allarmante il fatto che il cipresso caduto (è della famiglia dei pini) aveva radici con una profondità massima di appena 20 centimetri. Praticamente si reggeva per acrobazia. Le parole che naturalmente vengono richiamate dal Comune in queste ore sono sicurezza e gestione dei cambiamenti climatici. «Non esistono altre soluzioni per rispondere subito alle avversità atmosferiche se non quelle volte a garantire la tutela di tutti gli abitanti di questa città», torna a precisare il sindaco Mastella. Nella iconografia social il primo cittadino incassa naturalmente il «Santo subito» degli studenti per la decisione di chiudere le scuole a ogni allerta

Alberi abbattuti dal vento nuovo monitoraggio via a rimozioni e potature



VIA PELLICO Un albero caduto l'altro giorno

arancione della Protezione Civile. Così è stato ieri.

GLI INTERVENTI

Ma si inizia a pensare alle prossime scadenze nell'agenda degli interventi in materia di rischio alberi, per esempio. «Sono un pericolo reale - continua il sindaco - e non solo perché abbiamo ormai capito che molti di quelli piantati nei decenni scorsi sono considerati troppo fragili, ma per il fatto che dovremo pianificare una città che non perda la sua dotazione di verde ma nel

contempo riesca a sopportare il potenziale sempre più devastante dei fenomeni climatici». Operazione che in realtà è affidata al combinato disposto Feleppa-Pasquariello. Sono il consigliere delegato al verde e l'assessore alle opere pubbliche che lavorano in sinergia al piano di rimozione dei pini a rischio e la collocazione di nuove piante al viale degli Atlantici, via Pacevecchia e via Fratelli Rosselli. «Siamo agli atti conclusivi per la gara di appalto dei lavori contestuali di rimozione degli alberi con radici a filo

strada e rifacimento del manto stradale - dice Angelo Feleppa -. L'intervento sarà eseguito secondo le indicazioni della commissione di esperti nominata lo scorso anno della quale fanno parte naturalmente anche alcuni agronomi per la scelta ponderata delle essenze arboree da ripiantare». La quota di verde pubblico, nonostante i tagli che si sarà costretti ancora a fare per ragioni di sicurezza, aumenterà. «Sarà importante verificare le prospettive di stabilità degli alberi che ripianteremo - continua Feleppa - perché dovranno sopportare maggiore violenza dei fenomeni atmosferici, ed evitare dissesti delle sedi stradali. Chiederò maggiore sensibilità dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza prima di orientare le posizioni sulla difesa del verde. Assicuro che il verde sarà un tema sempre più presente nelle priorità dell'Amministrazione comunale e spero con investimenti maggiori». Intanto è stata avviata la potatura dei lecci che si trovano lungo la prima parte del viale degli Atlantici. Lavori iniziati e subito bloccati per il mancato rispetto da parte degli automobilisti del divieto di sosta transitorio. Si ripartirà oggi. Saranno 1600 le piante da potare in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Erede di Matteo Ripa», Prodi all'Orientale

Prodi oggi a Napoli per ricevere alle ore 17.30 a Palazzo Du Mesnil, sede dell'**Università** «L'Orientale», il premio internazionale «Matteo Ripa», destinato a «persone di cultura e alto ingegno il cui operato abbia contribuito a rafforzare i legami con la cultura cinese, nel solco degli antichi rapporti stabiliti con la



Cina da Matteo Ripa e dagli alunni cinesi che già allora si formarono nel Collegio napoletano». Nella motivazione del premio si legge che «il professor Romano Prodi ha ricoperto innumerevoli incarichi accademici e istituzionali in ambito europeo. Nella sua veste di intellettuale e uomo politico, ha raccolto e sviluppato

l'eredità di Matteo Ripa, promuovendo il processo di integrazione culturale e il dialogo paritario tra popoli. Da parte cinese le sue competenze sono state apprezzate anche in occasione di cicli di lezioni e seminari presso varie istituzioni accademiche del Paese, come dimostrano i titoli honoris causa attribuiti dall'Università Tongji di Shanghai e dalla Chinese Academy of Governance».

Festa della matricole, al **Campus** la prima volta del rettore Loia

L'UNIVERSITÀ

Barbara Landi

«Accompagnare i giovani verso il futuro»: è il "patto" che il neo rettore stringe con gli studenti e la comunità accademica in occasione della prima cerimonia ufficiale alla guida dell'università di Salerno. «Credete nei vostri sogni, non lasciateli appassire», afferma Loia rivolgendosi alle nuove 550 matricole iscritte alla Scuola di **Giurisprudenza** a ciclo unico magistrale, protagoniste del Welcome Day. Massimo dei voti e lode invece, per i migliori 26 laureati in **corso** nel 2018, premiati durante l'evento che negli ultimi tre anni è divenuto ormai una nuova tradizione. Per i primi cinque in assoluto, in regalo anche la toga e il tocco accademico, realizzati dalla sartoria della casa circondariale del carcere di San Vittore. Dal pubblico intanto, si leva un fragoroso applauso per Loia, in un rinnovato slancio verso obiettivi di crescita dell'ateneo. È la visione di un'**università** aperta ed internazionale, quella delineata dal rettore.

IL SALUTO

«Sono contento di partecipare a questo evento, per immaginare un percorso denso di attività, di lavoro, con un inizio così bello è un incoraggiamento - esordisce Loia, che il giorno precedente ha dato inizio al suo mandato senza cerimonie eclatanti - Lavorerò con voi e per voi. Da parte mia ci sarà tutto l'impegno affinché possa essere un percorso entusiasmante e pieno di successi in ogni

campo». Uno scenario incoraggiante per il nuovo anno accademico che si apre con trend in crescita, in particolare per il dipartimento di Scienze Giuridiche. «550 nuovi iscritti, in un **corso** di studi che ha una grande tradizione e da cui sono emersi anche alcuni rettori dell'ateneo di Salerno, sono la rappresentazione più efficace di un'**università** che crede nei giovani - avverte Loia - L'idea che Giurisprudenza non attiri è un messaggio falso. I numeri testimoniano questo e si amplia anche l'attenzione dei professori nel creare profili professionali più aggiornati per gli scenari attuali. Fare di più per i nostri gio-

**«WELCOME DAY»
PER 550 NEO-ISCRITTI
A GIURISPRUDENZA
VOTO MASSIMO E LODE
AI 26 MIGLIORI LAUREATI
TOGA E TOCCO AI PRIMI 5**

vani e offrire maggiori opportunità, con accordi internazionali». Primo atto da rettore, infatti, è stata la sottoscrizione di una lettera di intenti per la futura collaborazione tra Unisa e la Mackenzie Presbyterian University UPM di San Paolo del Brasile, che sarà formalizzata in protocollo d'intesa per la cooperazione scientifica e didattica, con scambi internazionali tra studenti e studiosi. Internazionalizzazione, accordi Erasmus, **borse di studio** per il Cla-Centro Linguistico di ateneo anche per **Giurisprudenza**, con l'invito della decana Caterina Miraglia a «vivere in prima persona l'esperienza universitaria». «È una responsabilità morale - insiste il direttore del dipartimento, Giovanni Sciancalepore - **Giurisprudenza** significa tradizione ma anche innovazione. Se insegnassimo le stesse cose per decenni saremmo dei disonesti». In fieri anche l'approvazione di un percorso triennale in «Giurista d'impresa e Nuove tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stoà, la fabbrica dei manager compie trent'anni Arrivano i «papà» Prodi e Treu

Domani evento con l'ex presidente dell'Iri, che diede vita alla Scuola

Alta formazione

di **Paolo Grassi**

Si va da Maximo Ibarra, ceo di Sky Italia ad Angelo Trocchia, amministratore delegato di Safilo ed ex presidente Unilever Italia; da Maurizio Parnello (Nestlé) a Rossella Gangi (Wind 3); da Francesca Minelli (Standard & Poor) a Giovanni De Liso (Hitachi Rail Sts); da Giuseppe Cacciola (Alstom) a Italo Corsale (Consorzio Nazionale Servizi); da Alessia Sampolo (Kiko) a Vincenzo Paradiso (Esa). Sono solo alcuni dei manager oggi pienamente in carriera che hanno frequentato corsi di alta formazione targati Stoà, Istituto di Studi per la Direzione e Gestione d'Impresa che domani festeggia i suoi primi trent'anni di attività. Era il 1989, infatti, quando l'Iri — allora guidato da Romano Prodi — diede vita alla Scuola con sede a Ercolano, nella splendida cornice di Villa Campolieto, affidandone la presidenza a Tiziano Treu.

La «festa»

Proprio i due «papà» dell'iniziativa saranno presenti, domani mattina (dalle 9.00) nella sede dell'istituto per festeggiare con Paolo Scudieri, attuale numero uno del cda, con l'amministratore delegato Enrico Cardillo, con Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e i consiglieri Enrico Letta, direttore della Scuola di Affari Internazionali dell'Istituto di Studi Politici di

Parigi; Luigi Nicolais, presidente Materias e Professore Emerito Università Federico II di Napoli; Andrea Esposito, Laer Aviation Group. Con lo-

ro, ovviamente, tanti ex allievi che hanno conseguito il master a Stoà. Per l'occasione, peraltro, sarà presentata anche l'Associazione Alumni Stoà.

I numeri

In trent'anni, per fare qualche numero, sono stati 2600 i diplomati del Master mentre 9000 tra manager e imprenditori hanno perfezionato e accelerato le proprie compe-

tenze con un corso Stoà. «In collaborazione con la prestigiosa Sloan School of Management del Massachusetts Institute of Technology (Mit) — precisano da Villa Campolieto — abbiamo dato vita nel 1990 alla prima edizione del Master in Business Administration (Mba), oggi Master in Direzione e Gestione d'Impresa, con docenti del calibro di David Norman, Don Lessard, Richard Locke, David Ulrich e Lester Thurow».

Il cda

Stoà è una società consortile per azioni, senza scopo di lucro, tra i cui soci sono presenti la Adler Plastic, Laer Aviation Group, Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Camera di Commercio di Napoli, i Comuni del Miglio D'Oro, Fondazione Ente Ville Vesuviane.

I commenti

Paolo Scudieri, timoniere di

Adler e presidente dell'Istituto di Ercolano: «Sia le amministrazioni pubbliche, sia i privati devono promuovere una moderna ed efficace Alta Formazione, sostenendo percorsi di eccellenza manageriale. La formazione deve dare risposte ai nuovi paradigmi dell'economia». Enrico Cardillo: «La nostra storia, lunga trenta anni, dimostra la lungimiranza di Romano Prodi e Tiziano Treu quando decisero di impegnarsi nella nascita della Scuola per creare nel Mezzogiorno una polis della cultura manageriale valorizzando talenti e dando loro prospettive di successo sul mercato del lavoro». Enrico Letta: «Quando Romano Prodi decise di fare questo investimento, lo fece guardando molto lontano: oggi, infatti, ci troviamo a riflettere su un tema, quello della formazione della classe dirigente del Mezzogiorno, forse in una situazione simile, se non peggiore rispetto a trenta anni fa. L'esodo dei giovani dal Mezzogiorno, allora verso il Nord del Paese, oggi è un esodo globale. Proprio a partire da Stoà si può cercare di invertire la direzione rispetto al futuro: guardiamo a Stoà in questa prospettiva, consci che dalla questione dei giovani e della classe dirigente del Mezzogiorno dipende il futuro del nostro Paese».

I professori

Gaetano Manfredi: «Stoà è un'istituzione importante che contribuisce alla formazione della classe dirigente del Mezzogiorno. La formazione è una delle leve fondamentali per ridurre i divari e creare sviluppo. Formare bene i nostri ragazzi e dar loro opportunità di lavoro nel territorio rappresenta l'azione migliore per garantire un rilancio della Campania e del



Romano Prodi



Tiziano Treu

Villa Campolieto
La sede
di Stoà

Mezzogiorno». Luigi Nicolais: «Allievi ed ex allievi di Stoà rappresentano l'élite della nostra società. Abbiamo necessità di persone formate all'Università e con Master che aiutano a focalizzare meglio le loro conoscenze, in un indirizzo utile per le imprese. Romano Prodi ha avuto una visione molto lunga, perché il Sud ha bisogno di persone altamente qualificate anche per evitare una fuga di cervelli che sta spostando buona parte dei nostri laureati verso il Nord Italia e nel resto del Mondo. Dobbiamo ripartire come trent'anni fa, dobbiamo essere più convinti che lo sviluppo del Paese parte dal Sud, per riportare al centro della politica nazionale la Campania e il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.lavoro

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO



Il bonus Sud
non colma il divario
di competenze

Pogliotti e Tucci — a pag. 39

Occupazione. Assunzioni in frenata: per le imprese lo strumento va rivolto anche alle eccellenze e non solo ai disoccupati

Il bonus Sud non colma il divario di competenze

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

C'è un Mezzogiorno che ha voglia di assumere giovani talenti. E non solo meridionali di ritorno. Per far crescere le imprese innovative e vincere le sfide oggi imposte da Industria 4.0 e internazionalizzazione.

Il punto è che tutto questo, richiesto a gran voce da quel mondo produttivo più avanzato da Napoli in giù, è attualmente difficile, complice un meccanismo di incentivo, il cosiddetto Bonus occupazione Sud, che guarda essenzialmente ai disoccupati, e non intercetta, almeno in prima battuta, quelle figure competenti che escono dall'università o che magari lavorano in altre regioni, ma, con incentivi e servizi ad hoc, sarebbero pronte ad accettare una nuova opportunità di impiego nelle aziende

meridionali.

Il sasso nello stagno lo lancia, Sergio Fontana, imprenditore a capo di Farmalabor, una Pmi pugliese, 120

dipendenti, 15 milioni di fatturato che opera nel campo dell'industria galenica (l'azienda ha due stabilimenti produttivi a Canosa di Puglia e un ufficio commerciale a Milano). Fontana, dallo scorso giugno anche presidente di Confindustria Bari Bat, è pronto a raddoppiare i propri dipendenti nei prossimi cinque anni, arrivando a 250. «Voglio diventare una grande impresa - spiega -. E per questo ho necessità di selezionare i migliori laureati e profili con competenze di prim'ordine. Il capitale umano è un valore, e fa la differenza. Un esempio? Come responsabile amministrazione finanza e controllo (Cfo) ho scelto una laureata in economia alla Bocconi, 15 anni di esperienza tra Londra e Milano. Ma non è facile portare al Sud i talenti». Le ragioni? «In parte pesa un costo del lavoro mostruoso - aggiunge Fontana -, poi bisogna offrire servizi. L'attuale governo ha annunciato un piano straordinario per il Sud, ecco io chiedo che non sia solo un programma infrastrutturale, ma anche una grande operazione per salvaguardare il capitale umano attraverso un bonus occupazione che diventi strutturale e non più episodico; agevolazioni speciali per chi assume e attira al Sud laureati e figure professionali specializzate anche già inserite nel mondo del lavoro; misure per la capitalizzazione delle imprese meridionali; assieme a un link più stretto tra scuola e lavoro, per far crescere gli Its ed incentivare i titoli di studio tecnico-scientifici».

Il Bonus occupazione Sud, in particolare, in base alla scorsa legge di bilancio, è finanziato con 500 milioni di euro l'anno sia per il 2019 sia per il 2020 (per quest'anno le risorse effettive

emanate con mesi di ritardo (quella dell'Inps che ha sbloccato l'incentivo per il 2019 è stata emanata addirittura a metà luglio), oltre a complessità procedurali legate all'utilizzo del Fondo sociale europeo, finora utilizzato come fonte di finanziamento.

«Il bonus Sud ha prodotto dei risultati rilevanti se consideriamo che è stato pensato per le fasce deboli, vale a dire giovani e disoccupati di lunga durata - sottolinea il "padre ideatore" della misura, il professor Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano -. Penso che oggi, in un mercato del lavoro in affanno, sia opportuno un miglioramento dello strumento. A mio avviso, l'incentivo va reso strutturale, slegandolo dalla programmazione dei fondi europei che determina la situazione di incertezza, che si ripropone di anno in anno, sulla dotazione delle risorse. L'operazione andrebbe inserita nella legge di bilancio, estendendone la portata a tutte le assunzioni stabili effettuate al Sud, comprendendo dunque anche quelle dei giovani talenti».

La necessità di un incentivo strutturale per assumere giovani talenti è sostenuta anche da Edmondo Venneri, socio della Metangas srl di Rende (Cs), che opera nel settore della costruzione e manutenzione di reti ed impianti per la distribuzione del gas metano per conto di Italgas, con un centinaio di dipendenti. «Abbiamo utilizzato nel 2018 il bonus Sud per una quindicina di assunzioni, e altrettante ne abbiamo fatte quest'anno. Quasi l'80% inizialmente erano rimaste escluse dall'incentivo, a causa dei disguidi burocratici legati alla carenza dei fondi, poi sanati con la circolare Inps di luglio. Tutto ciò genera incertezza. Bisogna invece rendere stabile l'incentivo, per poter programmare le nuove assunzioni, estendendo il bonus agli ingressi dei talenti universitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

talenti che sfornano vanno spesso fuori regione. E così, aziende come la mia sono in affanno. Le fornisco un dato: le imprese del distretto Ict della Puglia hanno un deficit di laureati del 30%. Bisogna colmarlo in fretta, attraendo e facilitando le assunzioni dei talenti, giovani e non, anche provenienti da altre regioni o dall'estero da parte delle aziende del Sud». A parlare è Vincenzo Fiore, ceo di Auriga Spa, azienda nata nel 1992 a Roma e nel 1996 trasferitasi a Bari, leader nel campo della realizzazione di soluzioni software, circa 320 addetti, fatturato 2018 di 28 milioni di euro. «L'età media del nostro personale è di 32 anni - racconta Fiore -. Oggi più che mai abbiamo bisogno di forza lavoro altamente qualificata. Noi stiamo facendo la nostra parte anche con percorsi di alternanza rivolti sia ai liceali che agli studenti degli istituti tecnici. Stiamo assumendo non solo i pochi laureati in discipline Stem, ma anche periti informatici subito dopo la maturità. Servono però altre misure di supporto: il bonus Sud, ad esempio, guarda in prima battuta ai disoccupati. Io chiedo di ampliarlo, incentivando anche le assunzioni dei talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CPS

Serve un incentivo stabile nel tempo, le imprese hanno bisogno di certezze

«Abbiamo utilizzato il bonus Sud, insieme all'apprendistato, per effettuare diverse assunzioni nel 2018 e nel 2019. L'azienda sta crescendo, soprattutto grazie al traino dell'export, sono in corso nuovi investimenti e ulteriori assunzioni da effettuare nei prossimi mesi, ma siamo ancora in attesa di avere un quadro più chiaro degli incentivi a disposizione delle imprese per il futuro». A parlare è Debora Carbone, socio di Cps Srl, azienda leader nella produzione e rigenerazione di serbatoi Gpl con circa 25 dipendenti, che ha sede a Montalto Uffugo in provincia di Cosenza. «Qui a Cosenza c'è il più grande campus universitario italiano, dalla facoltà di ingegneria escono talenti che vanno spesso a lavorare nelle imprese del Nord o all'estero portando via questo importante patrimonio di conoscenze - sostiene -. Il

vamente disponibili sono 320 milioni, ndr). L'incentivo, che riguarda le assunzioni effettuate nelle otto regioni meridionali (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), è di 8.060 euro su base annua e scatta se si assumono disoccupati (dichiarazione di immediata disponibilità compilata e un giorno di disoccupazione) fino a 34 anni, o da 35 anni in su privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

I numeri parlano di un progressivo rallentamento: dalle 120.453 assunzioni incentivate del 2018 si è passati a poco più di 44 mila (ultimo dato aggiornato al 31 agosto 2019 - fonte Anpal), il 95,5% avvenuto con contratto a tempo indeterminato, il restante 4,5% con apprendistato professionalizzante. A pesare sulla frenata, oltre alla congiuntura economica negativa, ci sono ostacoli normativi e finanziari, circolari applicative

CASI SOTTO LALENTE

AURIGA

I talenti se ne vanno, in Puglia nell'Ict deficit di laureati intorno al 30%

«Per crescere e innovare ho bisogno di competenze e capitale umano altamente specializzato: da data scientist a esperti in reti neurali. Negli ultimi anni, gli atenei meridionali hanno perso appeal e i

problema principale è l'elevato costo del personale che andrebbe ridotto stabilmente, incidendo sul cuneo fiscale. Il limite del bonus Sud è quello di essere legato ad un rifinanziamento annuale. Le imprese hanno bisogno di certezze per investire. Serve un incentivo stabile nel tempo, in grado di intercettare anche i talenti che escono dalle università per impiegare questo patrimonio di conoscenze sul territorio locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOGIOS

In Sicilia un patto tra Confindustria, Regione, Università e Anpal per i talenti

«Il bonus Sud è un incentivo interessante, ma non è concepito per attrarre talenti. Il problema è creare una congiunzione tra la disponibilità di risorse qualificate e l'offerta di lavoro. Come imprenditori crediamo molto nell'apprendistato duale come canale privilegiato d'ingresso nel mercato del lavoro per rispondere al fabbisogno di competenze». Parla Renato Messineo, amministratore unico di Logios, neonata srl di pianificazione strategica e sviluppo industriale, sottolineando la novità dell'accordo Talent Pipeline per potenziare la filiera formativa 4.0 in apprendistato tra la Regione Siciliana, ufficio scolastico regionale, Confindustria Siracusa, Università degli Studi di Catania e Anpal Servizi con una dote complessiva della regione siciliana di circa 6 milioni di euro, in fase di formalizzazione. «È uno strumento che può affiancare il bonus Sud - spiega -. Le imprese aderenti a Confindustria Siracusa puntano ad intercettare studenti di talento provenienti da diversi percorsi formativi, da inserire in azienda con l'apprendistato di 1° livello per i diplomati e farli proseguire nel percorso universitario con l'apprendistato di 3° livello fino alla laurea evitando la fuga dei cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro. Ricercatrici al lavoro nel centro studi e ricerche di Farmalabor

Le storie a cura di **Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci**

Intervista al ministro dell'Istruzione (5S)

Fioramonti "Non cedo Voglio i 3 miliardi per la scuola o lascio il posto a un altro"

ROMA

di Corrado Zunino

Ministro Lorenzo

Fioramonti, le sue tesi sono tornate in minoranza: i fondi per la ricerca, l'università e ovviamente la scuola, comparti che lei amministra, non si vedono. Le tasse sulle bevande gassate e gli alimenti industriali non porteranno risorse al mondo della conoscenza.

«Non possiamo continuare ad amministrare un Paese con la paura di perdere consenso, alla fine tutto questo si trasforma in paura del futuro. Stiamo vivendo un momento storico e abbiamo un'occasione irripetibile: un governo progressista può e deve sincronizzare l'Italia sull'orologio delle nazioni più progredite, che da anni hanno già fatto quello che io provo a proporre. A partire da un finanziamento importante, continuo e puntuale a ricerca, università e scuola».

Che distanza c'è tra i tre miliardi di euro che chiede e le risorse oggi sul tavolo?

«Larga. Dopo una serie di esecutivi che hanno tagliato sull'istruzione, non mi posso accontentare di un governo che smette di prelevare soldi dal Miur. Bisogna investire e con forza».

Nella bozza della Finanziaria, articolo 29, si fa il contrario. Le spese per il personale degli enti di ricerca vengono vincolate al 70 %

delle spese generali. Un limite più stringente di quello esistente per le università e che non consentirebbe, per esempio, di assumere i ricercatori del Cnr che la legge Madia ha già previsto.

«Quei limiti vanno rivisti, sono stati inseriti dalle manine burocratiche di cui ho parlato nei giorni scorsi. Bisogna mettere soldi sulla ricerca, non nuovi vincoli. E non è certo bello scoprire su Internet l'esistenza di norme che riguardano il mio settore senza che nessuno mi abbia mai coinvolto».

L'articolo 28 della Legge di bilancio, quello che fa nascere l'Agenzia nazionale per la ricerca, è già contestato dal mondo scientifico. Sei membri su nove sono di nomina politica.

«L'Agenzia per la ricerca, che, va detto, in una bozza preliminare saltava a piè pari il ministero che guidavo io, dovrà essere fondata su un profondo confronto con il mondo della scienza e della ricerca. E dovrà essere guidata da una personalità scelta attraverso una selezione scientifica, su parametri scientifici, uno scienziato con una profonda conoscenza della ricerca in Italia e all'estero».

La sua battaglia per un'industria meno inquinante, un cibo meno industriale e il sapere al centro della politica fin qui non è vincente.

«Le industrie plastiche se non cambiano modo di produrre tra due anni chiuderanno. L'obesità è un male e un costo per il Paese. La conoscenza, poi, guida tutte le nazioni che in queste stagioni vedono crescere il loro Pil. Mettere piccole tasse di scopo che invogliano le aziende a migliorarsi e spingano le famiglie a rivedere abitudini sbagliate sono un piccolo prezzo da pagare oggi per avere minori costi, in salute per esempio, domani. E se tutto questo serve per girare risorse alla questione più importante di una comunità - la conoscenza, la futura conoscenza dei giovani - dobbiamo

convincere il nostro Paese che siamo nella direzione giusta».

Innanzitutto deve convincere il ministro dell'Economia. Gualtieri ha fatto in fretta a togliere dall'agenda l'Iva sui prodotti non salutari né di prima necessità. È bastata la sconfitta dell'alleanza di governo in Umbria.

«Questo governo con questa Finanziaria deve fare tante cose, e io

apprezzo lo sforzo: non far aumentare l'Iva, ridurre il cuneo fiscale, intervenire sulla sanità. Ma quella che io propongo è una questione centrale: ricerca, università, scuola. E il dibattito fin qui è stato insufficiente. Giorno e notte lo riproporrò e seguirò i lavori parlamentari, so che una Legge di bilancio ha un cammino lungo».

Rischia di passare per il bastian contrario del governo.

«In cima ai miei pensieri non c'è il consenso, so di che cosa ha bisogno il mio Paese e lo perseguo con convinzione. Poi, magari, scopro che la tanto sbeffeggiata tassa sulle bollicine è gradita al 70-80 % dei cittadini, che un'intera generazione di giovani vuole un mondo più pulito. Di fronte a tutto questo, Salvini chi è?».

La promessa si avvicina: "O tre miliardi a scuola e università o mi dimetto".

«So che cosa ho detto e so che sono un uomo di parola.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANOVRA La nuova Agenzia nazionale avrà quasi tutti i vertici di nomina governativa. Un errore già visto in anni recenti: la procedura sia trasparente

La politica tuteli davvero l'autonomia della ricerca

» ALBERTO BACCINI
E GIUSEPPE DE NICOLAO

N

ella legge di Bilancio in discussione al Senato, il governo ha previsto all'articolo 28 la creazione di una nuova Agenzia Nazionale della Ricerca (Anr). La misura era stata annunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte qualche settimana fa in un discorso tenuto al Cnr. Prima di lui l'aveva annunciata il precedente ministro leghista del ministero dell'Istruzione Marco Bussetti; era stata prevista nel contratto di governo gialloverde. Ma figurava anche nel programma elettorale 2018 del Pd. E ne aveva auspicato l'istituzione perfino l'Anac di Raffaele Cantone.

Ma che cosa è e quali sono i compiti dell'Agenzia nazionale della ricerca che riesce a metter d'accordo quasi tutte le forze politiche presenti in parlamento? Si tratta di una agenzia che "promuove il coordinamento e indirizza le attività di ricerca e di università, enti e istituti di ricerca pubblici verso obiettivi di eccellenza, incrementando la sinergia e la cooperazione tra di essi e con il sistema economico-produttivo, pubblico e privato, in relazione agli obiettivi strategici della ricerca e dell'innovazione nonché obiettivi di politica economica del governo funzionali alla produttività e alla competitività del Paese".

CHI POTREBBE mai opporsi alla creazione di una Agenzia che promuove efficienza, eccellenza, sinergia, cooperazione, innovazione, produttività e competitività? Tanto più che l'Agenzia, a regime, distribuirà 300 milioni annui di finanziamenti alla ricerca e, inoltre, si presenta come una struttura "agile", composta da 1 direttore e 8 membri del Comitato direttivo che con le loro decisioni saranno in grado di evitare sprechi di risorse, mancanza di coordinamento, consentendo la centralizzazione delle decisioni in tema di finanziamento alla ricerca.

La notizia della creazione dell'Agenzia ha però creato allarme nel mondo della ri-

cerca. Infatti, leggendo l'articolo della legge di Bilancio, si scopre che il presidente dell'Anr è scelto e nominato direttamente dal presidente del Consiglio e ben 5 membri su 8 del direttivo sono sotto il controllo politico diretto del governo poiché nominati da vari ministri. L'Anr rischia di realizzare il sogno, forse

Caso unico

Dalle "cattedre Natta" a Human Technopole, un film già visto. Ma non a Parigi e Berlino

bipartisan, di porre sotto il controllo diretto del governo la ricerca e le università.

Ma c'è davvero da temere che il presidente del Consiglio e i suoi ministri non sappiano scegliere "persone di elevata qualificazione scientifica, con una profonda conoscenza del sistema della ricerca"? Per rispondere a questa domanda, è be-

ne ricordare che Donald Trump ha chiesto agli scienziati che lavorano per il governo di omettere l'espressione "cambiamento climatico" dai loro report. Il parere degli scienziati è merce preziosa per chi governa, che non ama essere contraddetto da pareri autorevoli, che possono essere amplificati dai media e dagli avversari politici.

I TEMI DI RICERCA scottanti per le ricadute politiche spaziano da quelli socio-economici, come le politiche economiche e il diritto del lavoro, a quelli che toccano la salute delle persone, come gli studi sugli inquinanti, sui vaccini e sui farmaci in generale. Ad essere in gioco non sono i privilegi di una casta di topi di biblioteca o di laboratorio, ma il diritto dei cittadini a ottenere pareri autonomi su temi da cui dipendono benessere e salute, ma anche la capacità di esercitare un voto libero e informato. Quando la lotta poli-

Gli autori

■ ALBERTO BACCINI

è ordinario di Economia politica all'Università di Siena

■ GIUSEPPE DE NICOLAO

è ordinario di Automatica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia

■ ENTRAMBI

sono tra i fondatori dell'associazione Roars, nata nel 2013, con lo scopo di promuovere un dibattito informato e scientificamente fondato sui temi della valutazione e delle politiche della ricerca

tica è senza esclusione di

colpi, la legislazione dovrebbe mettere in sicurezza l'autonomia della ricerca scientifica piuttosto che consegnarla nelle mani del governo in carica, di qualsiasi colore esso sia. Un problema di principio che travalica i colori politici.

Non è la prima volta che i finanziamenti alla ricerca coprono, nemmeno tanto velatamente, il tentativo di mettere i professori e i ricercatori sotto una qualche forma di controllo dell'esecutivo. Ci ha più volte provato, e talvolta vi è riuscito, il governo Renzi. Dopo anni di organici calanti, le "Cattedre Natta" avrebbero inaugurato una nuova categoria di super professori, scelti direttamente dalla presidenza del Consiglio. Anche il progetto *Human Technopole* era stato contestato perché i beneficiari erano un Istituto di ricerca, l'Iit, e nuclei di esperti selezionati direttamente dal potere politico. Va anche detto che non mancano gli scienziati pronti a mettersi a disposizione in cambio di poltrone e finanziamenti.

EPPURE, c'è anche un tessuto di professori e ricercatori

che ha percepito immediatamente il rischio imminente quando il nostro blog *Roars* ha segnalato l'anomalia delle procedure di nomina dei vertici della nuova agenzia, nel segno di una centralizzazione senza adeguati contrappesi che non trova riscontro nelle vicine Francia e Germania. Paradossalmente, tra coloro che hanno raccolto l'allarme c'è stato lo stesso ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, che, nemmeno fosse all'opposizione, in un post su Facebook dichiara: "Faremo gioco di squadra col Parlamento per modificare queste norme". Per quanto possa sembrare incredibile, l'articolo di legge sarebbe stato "approntato da un paio di burocrati in un fine settimana", "senza che [il ministro] sia stato neppure coinvolto". "Basta manine!", ha twittato Fioramonti. In attesa dell'esame delle impronte digitali, toccherà al Parlamento evitare l'ennesimo attacco all'articolo 33 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come rivoluzionare l'economia globale e salvare l'umanità



"LA CIVILTÀ fossile sta collassando in tempo reale, finirà entro il 2028. Questo perché oggi il costo dell'energia solare ed eolica è diventato inferiore di quella prodotta dal nucleare, dal carbone o dal gas naturale". È questa la previsione dell'economista Jeremy Rifkin, famoso per la sua capacità di analizzare e divulgare gli sviluppi sociali determinati dalle innovazioni tecnologiche. Ma Rifkin, tessendo le lodi del movimento Fridays For Future ("La prima vera rivolta planetaria della razza umana nella storia") indica anche la strada da seguire per salvare la Terra: "Non servono nuove imposte, abbiamo bisogno di creare sistemi puliti finanziati da banche green nazionali e globali che emettano obbligazioni green per creare infrastrutture". Un cambio di paradigma che può avvenire su scala nazionale: "Questo cambiamento climatico è così enorme che nessun governo può pensare di gestirlo a livello centralizzato. Non si può fare geopolitica, ma dobbiamo trovare un equilibrio di coscienza".



• **Un Green New Deal globale**
Jeremy Rifkin
Pagine: 300
Prezzo: 22 €
Editore: Mondadori